

XXVIII Convegno Internazionale di O&L

Potenza
24-26 settembre 2025

Call for Papers

Il **XXVIII Convegno Internazionale di O&L** si svolgerà
presso l'**Università della Basilicata**.

Il convegno si terrà a Potenza, nell'Aula Magna del Campus del Francioso e nella Sala del Museo Archeologico Nazionale della Basilicata Dinu Adamesteanu.

Il **27 settembre** è stata inoltre organizzata una visita ai **Sassi di Matera**, dal 1993 nella lista dell'UNESCO dei patrimoni dell'umanità. Tutte le indicazioni relative al programma dettagliato della visita e alle modalità di adesione verranno fornite ai partecipanti che fossero interessati.

Gli **argomenti** intorno ai quali verterà il Convegno sono i seguenti:

I nomi dei “cattivi” (antagonisti e personaggi negativi)

La rilevanza dei nomi di ‘cattivi’ e/o ‘antagonisti’ letterari è evidente già quando si consideri un fenomeno linguistico peculiare: molti di essi sono divenuti tanto celebri da trasformarsi in antonomasie, e anzi da lessicalizzarsi in deonimi. Fra quelli attestati nel patrimonio lessicale dell'italiano e dei suoi dialetti si pensi ad esempio a ‘Ganelon / Gano di Maganza’, divenuto sinonimo di ‘traditore’ (accanto a ‘giuda’). Al di là di questo dato, si potranno annoverare nel medesimo ambito altri casi prettamente letterari, che sono stati già indagati dalla critica, quali i nomi dei diavoli Malebranche nella *Commedia* dantesca e quelli dei personaggi teatrali shakespeariani Macbeth, Shylock, Jago oppure il Tartufo molieriano.

Il nome negli scritti autobiografici

Nell'autobiografia intesa come forma letteraria esiste un'identità onomastica tra autore, narratore e protagonista che rinvia a una stessa entità. L'enunciazione del nome dell'autore-narratore-protagonista di conseguenza costituisce un elemento chiave per la lettura, capace di orientare la cooperazione interpretativa del lettore e il processo di significazione dell'opera. L'enunciazione

dell'identità nominale di colui che assume la parola, però, solo raramente trova posto all'interno del testo, mentre viene esibita nel paratesto. Il narratore che designa sé stesso con un pronome di prima persona non ha dunque un nome, e tuttavia, come sottolinea Roland Barthes, quel pronome, nella narrazione, diventa un antroponimo, salvo il caso in cui, anche all'interno del testo, il narratore lasci qualche traccia onomastica. Altrettanto significative sono le procedure che toccano i nomi di altri personaggi coinvolti nelle scritture autobiografiche, che possono ad esempio essere oggetto di reticenze di vario tipo, perché celati da anonimato o mascherati attraverso nominazioni sostitutive. Lo stesso atteggiamento ambivalente può coinvolgere anche i nomi dei luoghi in cui l'azione viene ambientata. Pertanto potrebbero rientrare in questa sezione tutte le indagini tese a rilevare e rivelare le risonanze autobiografiche, spesso insospettabili, che si celano dietro l'onomastica di un testo.

I fondamenti antropologici del nome: nomi tabù, apotropaici o magici

È noto come nel *Conte du Graal* di Chrétien de Troyes il lettore (e lo stesso personaggio portatore) giunga a conoscere il nome del protagonista in una zona molto avanzata del poema: la rivelazione assume un valore iniziatico, giungendo al culmine di un faticoso processo di autoconoscenza. Il 'tabù del nome chretieniano non è certo l'unico esempio in cui il nome letterario sembra recuperare la valenza magica e apotropaica, dai complessi significati antropologici, di cui l'onomastica primitiva recava tracce diffuse e profonde, e che del resto caratterizzava il divieto di pronunciare il Tetragramma divino nella tradizione ebraica. Ma in questa sezione, che potrebbe anche intitolarsi, giocando con Freud, *Nomen e tabù*, potrebbero trovar posto casi noti sotto altri aspetti, come quello delle Erinni, indicate spesso con la denominazione apotropaica di Eumenidi (come nella tragedia di Eschilo o nel titolo del celebre romanzo di Jonathan Littell, *Les Bienveillantes*, che ricalca lo stesso modello mitico della persecuzione di Oreste da parte delle Erinni); o celebri esempi letterari, come quello che riguarda la figura dell'Innominato del romanzo manzoniano, colpito da una sorta di interdizione che evoca il già ricordato divieto di pronunciare il nome divino.

I casi di autonomia: quando il personaggio si attribuisce un nome, un nomignolo, uno pseudonimo

Tra i casi in cui un personaggio letterario è spinto per varie ragioni a ri-nominarsi, a venire alla mente per primi sono certo classici esempi quali quello di Alonso Quijano / don Quijote, di Jekyll / Hyde, o, per la letteratura novecentesca italiana, di Mattia Pascal / Adriano Meis. Oltre a tale *corpus* peculiare si possono però rinvenire altre forme di autonomia, pur in apparenza meno suggestive, come quelle dei personaggi decameroniani, che assumono sembianze onomastiche diverse da quelle anagrafiche nel corso di travestimenti variamente motivati: da Tebaldo degli Elisei / Filippo di San Lodeccio a Lodovico / Anichino, o, con passaggio di genere, a Madonna Zinevra / Sicuran da Finale. Per citare poi un esempio novecentesco, si pensi ai programmatici nomi di battaglia che si autoimpongono i partigiani protagonisti di racconti del secondo dopoguerra. Ma altre tipologie possono suggerirsi. Una è quella che coinvolge l'autore stesso quando si configuri in una certa misura come personaggio che si attribuisce un nome sostitutivo, per celarsi o, al contrario, per esibire una determinata postura autoriale: si pensi alla ridda di eteronimi di Pessoa, ma anche a più insospettabili casi, come quello di Luzi, che in alcune raccolte adombra sé stesso dietro nomi e

profili reali come Simone Martini. Si possono infine citare le autonominazioni minuscolate, con intento programmaticamente autoironico e riduttivo, del tipo ‘guidogozzano’.

Lucanità sommersa: esplorazioni onomastiche da Rocco Scotellaro a Gaetano Cappelli

L’occasione del convegno potentino offre numerosi spunti onomastici non solo per la ‘sezione anniversaria’ generale ma anche per quanto attiene più specificatamente la produzione letteraria di autori lucani. Quest’anno, in particolare, ricorre il cinquantenario della scomparsa di Carlo Levi il cui *Cristo si è fermato ad Eboli* (superfluo sottolinearne la rilevanza nella storia della Basilicata) rivela un complesso rapporto tra realtà e invenzione proprio nella finzione onomastica. Inoltre, poco studiate, ma certamente meritevoli di essere esplorate sono le scelte onomastiche di poeti e scrittori lucani che attingono alla realtà della cosiddetta civiltà contadina, quali il Rocco Scotellaro dei *Contadini del Sud* o dell’*Uva Puttanella* (ma anche dell’opera in versi dove spuntano significativamente nomi della tradizione alta) o, da ultimo, Mario Trufelli — di cui val la pena menzionare *L’Ombra di Barone* (il cane di Carlo Levi) un “viaggio tra antico e moderno, tra Lucania e Basilicata” e il romanzo autobiografico *Quando i galli si davano la voce* — o di autori che rivendicano il diritto di uscire dal “confine,” come il potentino Gaetano Cappelli, che ha utilizzato nei suoi romanzi postmoderni nomi e soprannomi che destano curiosità poiché sottendono un’evidente strategia per legare i personaggi allo *spiritus loci*.

Coloro che intendano partecipare al Convegno o che vogliano proporre un loro articolo alla redazione della rivista «il Nome nel testo» sono pregati di inviare a Donatella Bremer (donatella.bremer@unipi.it) entro e non oltre il **30 giugno-10 luglio* 2025 un **abstract**, non generico, ma sufficientemente indicativo (ca. una pagina) del loro contributo.**

* Il termine è stato prorogato poiché la pagina web di Onomastica & Letteratura all’Università di Pisa non è al momento consultabile a seguito di un attacco hacker..

Si prega di allegare anche un **breve curriculum**.

La lunghezza degli articoli da sottoporre al processo di revisione (*peer review*) per un’eventuale pubblicazione nella rivista «il Nome nel testo» non dovrà superare le **36.000 battute** (spazi inclusi).

Per ulteriori informazioni:

- rivolgersi a Giorgio Sale <giosale@uniss.it>
- consultare le pagine web:
 - ⇒ <http://oel.fileli.unipi.it/>
 - ⇒ <https://diuss.unibas.it/site/home/bacheca/avvisi/articolo31013200.html>

XXVIII International Conference of O&L

Potenza
24-26 September 2025

Call for Papers

The **XXVIII International Conference of O&L** will take place
at the **University of Basilicata**.

The conference will be held in the Aula Magna of the Francioso Campus and in the Hall of the National Archaeological Museum of Basilicata Dinu Adamesteanu, Potenza.

Additionally, on **September 27**, a visit will be organized to the **Sassi of Matera**, which were listed as a UNESCO World Heritage Site in 1993. The detailed program of the visit and the registration procedures will be provided to interested participants.

The Conference will focus on the following **topics**:

The names of ‘villains’ (antagonists and negative characters).

The relevance of the names of literary ‘villains’ and/or ‘antagonists’ is already evident when we consider a peculiar linguistic phenomenon: many of them have become so famous that they have turned into antonomasies, or even lexicalized into deonyms. Among those attested in the lexical heritage of Italian and its dialects, one could think, for example, of ‘Ganelon / Gano di Maganza,’ which has become synonymous with ‘traitor’ (alongside ‘giuda’), also appearing with the epithet ‘(treacherous) Maganzese’. Beyond this, other purely literary cases can be listed within the same domain, which have already been studied by critics, such as the names of the devils Malebranche in Dante’s *Divine Comedy* and those of the Shakespearean theatrical characters Macbeth, Shylock, Iago, or the Molière character Tartuffe. may be counted in the same sphere.

The name in autobiographical writings

In autobiography, understood as a literary form, there is an onomastic identity between the author, narrator, and protagonist, which refers to the same entity. The enunciation of the name of the author-narrator-protagonist, therefore, constitutes a key element for reading, capable of guiding the reader's interpretative cooperation and the process of meaning-making within the work. However, the enunciation of the nominal identity of the one who takes the floor rarely appears within the text, while it is often displayed in the paratext. The narrator who designates himself with a first-person pronoun, therefore, does not have a name, and yet, as Roland Barthes emphasizes, that pronoun, in the narrative, becomes an anthroponym, unless the narrator leaves some onomastic trace within the text. Equally significant are the procedures that affect the names of other characters involved in autobiographical writings, which may, for example, be subject to various kinds of omissions, because they are hidden by anonymity or disguised through substitute names. The same ambivalent attitude may also involve the names of the places where the action is set. Therefore, this section could include all investigations aimed at detecting and revealing the often unsuspected autobiographical resonances hidden behind the onomastics of a text.

Anthropological foundations of the name: taboo, apotropaic or magical names

It is well known that in *Le Conte du Graal* by Chrétien de Troyes, the reader (and the character who bears the name) comes to know the protagonist's name only at a very advanced stage of the poem: the revelation assumes an initiatory value, reaching the peak of a difficult process of self-knowledge. The Kretienian 'taboo of the name' is certainly not the only example where a literary name seems to regain the magical and apotropaic significance, with complex anthropological meanings, traces of which were widespread and profound in primitive onomastics, and which also characterized the prohibition of pronouncing the divine Tetragrammaton in Jewish tradition. However, in this section, which could also be titled, playing on Freud's words, *Nomen and tabù*, one could certainly include other well-known cases seen from different perspectives, such as that of the Erinyes, often referred to by the apotropaic name Eumenides (as in Aeschylus's tragedy or in the title of the famous novel by Jonathan Littell, *Les Bienveillantes*, which mirrors the same mythological model of the persecution of Orestes by the Erinyes); or famous literary examples, such as the case of the figure of the *Innominato* in Manzoni's novel, struck by a sort of interdiction that evokes the previously mentioned prohibition of pronouncing the divine name.

Cases of autonomy: when a character assigns themselves a name, a nickname, or a pseudonym

Among the cases in which a literary character is compelled, for various reasons, to re-name themselves, the first examples that come to mind are certainly classic ones, such as Alonso Quijano / Don Quixote, Jekyll / Hyde, or, in twentieth-century Italian literature, Mattia Pascal / Adriano Meis. Beyond this specific corpus, however, other forms of autonymy can be found, even if seemingly less striking, such as those of the Decameron characters, who assume different onomastic forms from their official names during various disguises: from Tebaldo degli Elisei / Filippo di San Lodeccio to Lodovico / Anichino, or, with a change of gender, Madonna Zinevra / Sicuran da Finale. To mention a twentieth-century example, one can think of the programmatic battle names that partisans give themselves in post-World War II stories. But other types can also be suggested. One involves the author themselves when they, to some extent, take on a substitute name, either to hide or, conversely, to showcase a particular authorial stance. One thinks of the kaleidoscopic array of heteronyms by Pessoa, but also more unsuspected cases, such as that of Luzi, who in some collections hints at himself under real names and profiles like Simone Martini. Also, in the realm of authorial posture, one can cite the self-deprecating, diminutive autonoms, with a programmatically self-ironic and reductive intent, such as ‘guidogozzano’.

Submerged *Lucanità*: Onomastic Explorations from Rocco Scotellaro to Gaetano Cappelli

The occasion of the conference in Potenza offers numerous onomastic insights not only for the general ‘anniversary section’ but also for the more specific literary production of Lucanian authors. This year, in particular, marks the fiftieth anniversary of the death of Carlo Levi, whose *Christ Stopped at Eboli* (it is needless to emphasize its significance in the history of Basilicata) reveals a complex relationship between reality and invention, particularly within the onomastic fiction. Additionally, the onomastic choices of Lucanian poets and writers, which draw from the reality of the so-called peasant civilization, are still underexplored but certainly worth investigating. These include Rocco Scotellaro, author of *Contadini del Sud* and *Uva Puttanella* (but also his poetic works where names from high tradition notably appear), or more recently, Mario Trufelli — whose *L’Ombra di Barone* (the dog of Carlo Levi) presents a “journey between the ancient and the modern, between Lucania and Basilicata,” and his autobiographical novel *Quando i galli si davano la voce* — as well as authors who assert the right to step out of the “border,” such as the Potenza-born Gaetano Cappelli, who, in his postmodern novels, used names and nicknames that spark curiosity as they clearly underpin a strategy to link the characters to the *spiritus loci*.

Those wishing to attend the Conference or submit an article to the editorial team of the journal «il Nome nel testo» are kindly asked to send an abstract, not generic but sufficiently indicative (about one page), of their contribution to Donatella Bremer (donatella.bremer@unipi.it) by **June 30 July 10*, 2025**, at the latest.

Please also attach a **short curriculum vitae**.

* The deadline has been extended because the webpage of Onomastica & Letteratura at the University of Pisa is unavailable at the moment following a hacker attack.

The length of articles to be submitted for peer review for potential publication in the journal «**il Nome nel testo**» should **not exceed 36,000 characters** (spaces included).

For further information:

- contact Giorgio Sale giosale@uniss.it
- visit the following websites:
 - ⇒ <http://oel.fileli.unipi.it/>
 - ⇒ <https://diuss.unibas.it/site/home/bachecca/avvisi/articolo31013200.html>